

TRIBUNALE DI ROSSANO  
Ufficio di Istruzione

*Interrogatorio dell'imputato*

L'anno milleottocentosessantotto il giorno 14 del mese di dicembre in Rossano nel locale delle prigioni.

Davanti a noi Gherardo Marinelli Giudice Istruttore presso il Tribunale di Rossano, assistito dal Segretario Vice Cancelliere Sig. Ruffolo Nicola:

È comparso libero e sciolto di ogni legame l'intrascritto individuo il quale interrogato sulle generali, sul motivo del suo arresto e a dichiarare se e quali prove abbia in suo discarico.

Risponde: sono Pietro Antonio Sbarra comunemente chiamato Carmine Gerrella, di padre incerto e di Giovannina Graziani, di anni 24, falegname, nato e domiciliato in Rossano, celibere, impossidente, non processato, non militare, analfabeta.

Domandato, analogamente risponde: nel maggio 1867 colpito da calunniata imputazione di assassinio che allora fu consumato in persona di un certo Focarazzo di Rossano, dovetti sottrarmi alla ricerca della forza pubblica e riparare nella banda di Domenico Straface Palma, la quale allora si componeva di Giovanni Reda, Cesare Romanelli, Vincenzo Forciniti, Michele Pataracchio e Giuseppantonio Germinara. Nella banda medesima, la quale successivamente è variato di numero e di individui, sono rimasto fino al giorno della mia presentazione avvenuta ai principi di novembre ultimo innanzi il Comando militare. Durante tutto il tempo in cui sono rimasto con Palma non ho preso parte che a due soli sequestri; quello cioè in danno di Don Alessandro de Rosis, e quello avvenuto ai principi di aprile in pregiudizio dei signori Elmo e Scura di Vaccarizzo. Il Sig. de Rosis pagò la taglia di oltre quarantamila ducati, di cui io non ebbi altro che un orologio perché quando mi divisi da Palma non era ancora eseguita la ripartizione della somma estorta. Dalla estorsione in danno dei signori Elmo e Scura, che pagarono circa duemila ducati, non ebbi nemmeno nulla sia per la ragione anzidetta, sia perché quando fu eseguita quella operazione io mi trovavo, essendo infermo, segregato dalla comitiva. E fu per quest'ultima ragione appunto che io non mi trovai

presente all'assassinio dello squadrigliere Giuseppe Guglielmelli, il quale fu consumato dal mio compagno Gioacchino De Rango, secondoché mi dissero egli stesso e gli altri compagni quando giunsi tra loro. Lo stesso de Rango fu colui che ai primi di agosto ultimo uccise in un bosco di Longobucco l'altro compagno Raffaele De Filippo e la costui druda Gelsomina Medeo, che avevano manifestato l'intenzione di presentarsi.

Non ricordo precisamente gli individui che componevano la banda quando furono sequestrati i Sigg. Elmo e Scura. Ricordo però che vi era Pasquale Cariati Ravettaro il quale fu colui che recise l'orecchio al Sig. Scura.

Un giorno venne ad aggregarsi alla banda un certo Pasquale Saliceti alias Cappuccino il quale era determinato a farne parte. Egli diceva di avere commesso un omicidio; ma pochi giorni dopo Palma saputo che l'omicidio non era vero, lo rimandò dicendo che bisognava che effettivamente ne avesse commesso qualcuno per potere essere ammesso. Il Saliceti andò e più non fece ritorno

Ad ogni altra dimanda è stato negativo, ed à detto di non avere persona in sua discolpa.

Lettura, ha persistito e detto di non sapere né scrivere né sottosegnare

N. RUFFOLO  
G. MARINELLI